

Torino **13 APR. 2015**

Protocollo **5588/A/9040**

CI 8.80.20.003.Z14N.VIA NAZIONALE

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali- Divisione II – Sistemi
di Valutazione Ambientale ROMA
c.a. ing. **Antonio VENDITTI**
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Al Presidente della **Commissione Tecnica** di verifica dell'impatto
ambientale **VIA e VAS** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare
ctva@pec.minambiente.it

Alla Società ENI S.p.A.
Divisione Exploration & Production
Via del Marchesato, 13
48122 MARINA DI RAVENNA RA
nicola.salmaso@pec.eni.com

e, p.c

Al Signor Sindaco
del Comune di
28064 CARPIGNANO SESIA NO
carpiignanosesia@pcert.it

Cod.: Z14N

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche
ROMA
darme.segreteria@mise.gov.it

Alla Provincia di Novara
P.zza G. Matteotti, 1
28100 NOVARA NO
protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

Alla Provincia di Vercelli
Via San Cristoforo, 7
13100 VERCELLI VC
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28074 GHEMME NO
municipio@pec.comune.ghemme.novara.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28070 SIZZANO NO
sizzano@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28073 FARA NOVARESE NO
fara.novarese@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28060 SILLAVENGO NO
sillavengo@pcert.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28072 BRIONA NO
briona@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
28064 LANDIONA NO
landiona@pcert.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
13030 GHISLARENGO VC
ghislarengo@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
13035 LENTA VC
lenta@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
13013 ARBORIO VC
arborio@cert.ruparpiemonte.it

Al Signor Sindaco
del Comune di
13045 GATTINARA VC
gattinara@cert.ruparpiemonte.it

All'A.R.P.A. Piemonte
Direzione Generale
Via Pio VII, 9
10135 TORINO TO
direzione@pec.arpa.piemonte.it

All'A.R.P.A. Piemonte
Sede dipartimentale di Novara
Viale Roma, 7/D-E
28100 NOVARA NO
dip.novara@pec.arpa.piemonte.it

All'A.R.P.A. Piemonte
Sede dipartimentale di Vercelli SC13
Via Bruzza, 4
13100 VERCELLI VC
dip.vercelli@pec.arpa.piemonte.it

All'A.S.L. 13 NO
Via dei Mille, 2
28100 NOVARA NO
protocollogenerale@pec.asl.novara.it

All'A.S.L. 11 VC
Corso Mario Abbiate, 21
13100 VERCELLI VC
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Al Consorzio Irriguo e di Bonifica
EST SESIA Direzione Generale
Via Negrone, 7
28100 NOVARA
estsesia.pec@legalmail.it

All'Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua
Via XX Settembre, 12
13030 Albano Vercellese (VC)
lamedelsesia@pcert.it

Alla Società Acqua Novara – VCO S.p.A.
Via Triggiani, 9
28100 NOVARA
segreteria@pec.acquanovaravco.eu

All'Autorità d'Ambito n° 1
Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese
Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA
ato1@cert.ruparpiemonte.it

Alla Regione Piemonte:

Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio
A16000
c/a dott. Mauro FALCO

Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate A16130
c/a ing. Aldo LEONARDI

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Montagna, Foreste, Protezione civile, trasporti e
Logistica A 18000
LORO SEDI

Oggetto: Procedura di VIA di competenza statale, art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006 inerente il progetto: "Pozzo esplorativo Carpignano Sesia 1 dir - Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Carisio" localizzato nel Comune di Carpignano Sesia (NO) presentato dalla Società ENI S.p.A.. **Prime risultanze istruttorie e richieste di integrazioni documentali ai fini dell'espressione del parere regionale e del rilascio dei prescritti atti autorizzativi e concessori in materia ambientale da parte dei soggetti istituzionali interessati, di cui all'art. 25, commi 2 e 3, ed all'art. 26, comma 4 del d.lgs. 152/2006 [rif. MATTM: ID_VIP 2909].**

In riscontro alla nota di codesta Direzione generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, prot. DVA-2015-996 del 14.01.2015, si comunica quanto segue.

A seguito del deposito della documentazione inerente il progetto di perforazione del pozzo esplorativo in oggetto, questa Regione ha avviato l'istruttoria tecnica, attivando lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, n. 40, costituito da rappresentanti delle Direzioni *Competitività del Sistema Regionale* (Settore Programmazione e monitoraggio attività estrattive – cui è stata attribuita la responsabilità del procedimento), *Ambiente, governo e tutela del territorio e Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica*, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'art. 25 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata.

Nell'ambito dei lavori istruttori, la Direzione responsabile del procedimento ha indetto la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – le Province di Novara e Vercelli, i Comuni di Carpignano Sesia, Ghemme, Sizzano, Fara Novarese, Sillavengo, Briona e Landiona in Provincia di Novara, i Comuni di Ghislarengo, Lenta, Arborio e Gattinara in Provincia di Vercelli, le ASL n. 11 e n. 13 di Vercelli e Novara, il Consorzio Irriguo e di Bonifica "EST SESIA", l'Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua, la Società Acqua Novara – VCO S.p.A., l'Autorità d'Ambito n° 1 Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese, il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche e l'ARPA Piemonte quale supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

La Conferenza di Servizi si è insediata in data 28 gennaio 2015 e nel corso della seconda seduta del 18 febbraio 2015, cui è stato invitato a partecipare il proponente, sono state formulate allo stesso alcune richieste di chiarimento.

In esito all'esame istruttorio sin qui svolto dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte ed al confronto con i soggetti istituzionali interessati nell'ambito della Conferenza di servizi istruttorie prevista dall'art. 18, comma 2 della l.r. 40/1998, nonché in base a quanto richiesto nella nota ministeriale prot. DVA-2015-996 del 14.01.2015, sopra citata, **si riportano di seguito le prime risultanze istruttorie, evidenziando le integrazioni documentali e gli adempimenti ritenuti necessari per consentire l'espressione del parere regionale di competenza e l'espressione delle determinazioni dei soggetti istituzionali competenti in materia ambientale interessati**, ai fini del prescritto coordinamento dei rispettivi atti autorizzativi e concessori in materia ambientale nell'ambito del procedimento di VIA statale, in base a quanto disposto dall'art. 25, commi 2 e 3, e dall'art. 26, comma 4 del d.lgs. 152/2006.

Si evidenzia inoltre come nel corso dell'istruttoria regionale siano già stati acquisiti i pareri dei Comuni di Carpignano Sesia, Fara Novarese, Ghemme, Sizzano, Sillavengo, Landiona, Briona, Ghislarengo, Lenta, Arborio, Gattinara, Roasio, Lozzolo, Novara, S.Nazzaro Sesia, Romagnano Sesia, Prato Sesia, **che esprimono netta contrarietà sia delle Amministrazioni locali sia del territorio alla realizzazione del progetto.**

La presente nota è inviata alla Società proponente, secondo quanto indicato nella nota ministeriale prot. DVA-2015-996 del 14.01.2015, nonché alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ed alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, al fine di consentire l'eventuale coordinamento delle richieste di integrazioni alla documentazione presentata, ivi contenute, nell'ambito della richiesta unica ministeriale di cui all'art. 26, comma 3 del d.lgs. 152/2006.

Prime risultanze istruttorie e richieste di integrazioni alla documentazione presentata suddivise per argomenti

1. **Aspetti tecnico – minerari relativi alla perforazione**
2. **Aspetti relativi all'ambiente idrico superficiale**
3. **Aspetti relativi all' ambiente idrico sotterraneo**
4. **Aspetti relativi alla compatibilità con la pianificazione territoriale**
5. **Aspetti relativi alle emissioni in atmosfera**
6. **Aspetti relativi alle componenti ambientali suolo e fauna**
7. **Aspetti relativi alle emissioni sonore e vibrazioni**

Si richiedono pertanto, le seguenti integrazioni e chiarimenti:

1. Aspetti tecnico – minerari relativi alla perforazione

- 1.1. Indicazioni sulla modalità di definizione della cubatura del giacimento indicata nel progetto (80 Mbbbl) e sul fattore di recupero ipotizzato utilizzando solo la postazione di progetto;
- 1.2. Tenuto conto che, in merito all'approntamento della postazione pozzo, la documentazione presentata fornisce unicamente sintetiche informazioni a livello descrittivo, accompagnate, per quanto concerne gli elaborati grafici, esclusivamente da un layout della postazione, si ritiene necessario che il proponente predisponga in forma di "progetto definitivo", come definito dal D. Lgs. 152/06, parte II, art. 5, lett. g), relativamente al cantiere di perforazione, la seguente documentazione:
 - 1.2.1. planimetria e sezioni della postazione che evidenzino le diverse tipologie di pavimentazione / impermeabilizzazione presenti nelle diverse aree, particolari delle diverse "sezioni tipo" e dei raccordi tra le diverse tipologie di pavimentazione / impermeabilizzazione;
 - 1.2.2. tavole grafiche dei principali elementi di progetto (es: cantina perforazione, vasche, area fiaccola, area prove produzione ecc..) da cui si evinca anche il sistema di impermeabilizzazione di fondo e il raccordo con le aree circostanti;
 - 1.2.3. rappresentazione, su planimetria dedicata, della rete di raccolta delle acque meteoriche sulle superfici inghiaiate e sulle diverse aree cementate con indicazione dei punti di recapito;
 - 1.2.4. sezioni esplicative delle modalità di realizzazione dei sistemi di raccolta delle acque sulle superfici inghiaiate e cementate (disposizione e dreni per metro quadrato);
 - 1.2.5. relazione tecnica descrittiva degli elaborati grafici di cui ai precedenti punti, nella quale dovrà essere individuata anche la destinazione finale delle acque. In merito, si evidenzia come il Proponente prospetti due possibili destinazioni finali per le acque meteoriche ricadenti sulle superfici inghiaiate: prelievo tramite auto spurgo e conferimento ad impianti autorizzati al trattamento oppure riutilizzo per il confezionamento dei fluidi di perforazione. La seconda ipotesi desta perplessità in relazione al possibile verificarsi di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in tali aree, anche in considerazione del fatto che non è previsto un sistema di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia.

- 1.3. Chiarimenti in merito al ciclo relativo ai reflui, ai fanghi e ai detriti di perforazione, descrivendo (anche mediante rappresentazione grafica) i trattamenti in loco a cui saranno eventualmente sottoposti tali materiali prima del loro allontanamento dal cantiere e individuando, per ogni fase del trattamento, le relative aree di stoccaggio. Con riferimento ai reflui si fa ad esempio notare che a pag. 19 del cap. 3 del SIA si parla di "acque di lavaggio impianto", "acque chiarificate", "acque trattate e da riutilizzare" e "acque da trattare" senza la descrizione dell'intero processo. Peraltro non vengono identificate in modo univoco le vasche destinate allo stoccaggio delle diverse tipologie di reflui sopra menzionate.
- 1.4. Progettazione degli interventi di adeguamento della viabilità interpodereale di accesso al sito in relazione alle due diverse ipotesi di percorso presentate.
- 1.5. In merito alla scelta della postazione di progetto, devono essere rivalutati gli impatti riapplicando la stessa metodologia ma considerando pesi diversi per i criteri: in particolare sarà necessario definire come "base line" di confronto il risultato derivante dall'utilizzo di pesi uguali per i 4 criteri (peso 0,25) e per i relativi indicatori. La metodologia dovrebbe poi essere riapplicata anche con un'attribuzione di peso maggiorato (peso 0,30) non solo rispetto ai "potenziali impatti ambientali", ma anche rispetto ai "criteri progettuali", rispetto alla "pianificazione territoriale" e rispetto alle "caratteristiche del contesto". In questo modo, i tre risultati di localizzazione che si otterranno potranno essere confrontati sia fra di loro sia con il "base line". Si evidenzia infine che la scelta di utilizzare un numero di indicatori diverso per ogni criterio, anche se "matematicamente" corretta, tende, in parte, ad inficiare i risultati della valutazione. Ad esempio rispetto alla pianificazione territoriale, il numero maggiore di indicatori utilizzati impedisce agli indicatori di questo criterio di avere lo stesso peso, nella valutazione complessiva, rispetto agli indicatori degli altri criteri.
- 1.6. Fornire la caratterizzazione dei fluidi di perforazione indicando per ogni prodotto le quantità minime e massime utilizzate durante tutta la fase di perforazione, specificando la presenza di eventuali composti organici o inorganici potenzialmente contaminanti, allegando per ogni composto la scheda di sicurezza contenente i dati delle prove di tossicità, i test di cessione, indicazioni sulla possibilità di lisciviazione, trasporto e capacità di diffusione in un sottosuolo permeabile per porosità degli additivi usati.
- 1.7. Fornire una più dettagliata descrizione dei serbatoi da 116 m³ utilizzati per lo stoccaggio di gasolio (quattro serbatoi fuori terra), soggetti ad autorizzazione e dei sistemi per evitare perdite.
- 1.8. Specificare la tipologia e il numero di automezzi in transito giornalmente, suddividendoli per ciascuna fase di realizzazione dell'opera (allestimento del cantiere, trivellazione, smaltimento terre e rocce da scavo, rifiuti di estrazione, prove di pozzo, chiusura del cantiere, ecc.); individuare, inoltre, una viabilità alternativa all'attraversamento del centro abitato di Sillavengo.
- 1.9. Prevedere, per gli interventi di adeguamento di cui ai precedenti punti 1.4 e 1.8, in continuità con le opere di mitigazione dell'area di cantiere, adeguate opere di compensazione finalizzate alla realizzazione di porzioni di rete ecologica anche a raccordo con le limitrofe aree SIR (IT1120026 e IT111150009), in ottemperanza alle indicazioni del Piano Territoriale Provinciale.
- 1.10. Integrare la valutazione della componente "radiazioni ionizzanti" utilizzate per la valutazione della porosità delle sequenze attraversate, indicando i possibili impatti, l'ubicazione e le modalità di stoccaggio e di smaltimento se previsto.
- 1.11. Individuare la provenienza dell'inerte per il quale viene indicata una necessità di circa 20.000 m³ e le direttrici viarie interessate al fine di poter valutare l'impatto sul traffico locale. Analoghe considerazioni sono richieste in merito ai materiali da smaltire ed ai loro siti di destinazione.
- 1.12. Valutare la fattibilità di allestimento con pannelli fotovoltaici degli uffici-laboratori e delle barriere fonoassorbenti al fine di ridurre il fabbisogno energetico delle utilities della fase di perforazione.
- 1.13. Indicare la provenienza e tipologia dell'acqua ad uso civile ed industriale, per la quale è stimato un fabbisogno pari a 50 m³ al giorno, approvvigionato con autobotte. Si stima il viaggio di circa 1 autobotte al giorno.
- 1.14. Valutare la fattibilità della perforazione di un pozzo freatico attestato nella di prima falda sia per l'approvvigionamento di acqua industriale sia per usi di antincendio.
- 1.15. Caratterizzare con maggior approfondimento l'ipotesi indicata in merito al riutilizzo di acqua meteorica, con indicazione planimetrica della rete e delle relative vasche di stoccaggio.
- 1.16. In relazione alla presenza di sistemi di ganasce trancianti – B.O.P. -, l'analisi degli eventi incidentali (Blow-Out) non è stata condotta, e non è stata fornita una valutazione dei relativi impatti ambientali sulle diverse componenti in relazione ai tre livelli di incidente prefigurati nel Piano delle Emergenze allegato alla documentazione presentata. L'ipotesi di evento incidentale e del relativo piano delle emergenze interne è stato descritto all'interno della relazione tecnica al progetto definitivo: per gli accorgimenti tecnici adottati tali ipotesi risultano di difficile accadimento, ma poiché le ipotesi sono contemplate a livello di sicurezza (ad esempio nella planimetria sono ben evidenziate le "vie di fuga", flow-chart del Piano delle Emergenze), occorre che vengano parametrizzate anche per la relativa valutazione degli impatti sulle diverse componenti

(acque superficiali e sotterranee, suolo, salute pubblica, ecc). Tali ipotesi, nonostante le migliori tecniche disponibili, potrebbero essere connesse a errore umano/guasto meccanico/rottura saldature/guasto elettrico ecc. Si ritiene indispensabile che sia fornita una valutazione degli impatti connessi alle diverse componenti ambientali in relazione al rischio di evento incidentale (scenari, probabilità di accadimento, gli areali di impatto e le possibili azioni a tutela della popolazione) anche in relazione al Piano di Protezione Civile provinciale. Tale valutazione deve anche dare indicazioni sui tempi di intervento del sistema B.O.P. in relazione agli scenari **incidentali** indicando se l'azionamento avviene automaticamente o manualmente; la valutazione deve anche essere altresì comprensiva di evento incidentale connesso alla presenza di sostanze/miscele pericolose ai sensi dei D.lgs. 334/99 e s.m.i., nonché di sostanze infiammabili e radioattive.

2. Aspetti relativi all'ambiente idrico superficiale

- 2.1. Fornire un piano di intervento dettagliato al fine di ridurre al minimo gli impatti sulle acque superficiali ed eventualmente sulla falda superficiale, se ad esse connesse, e le precauzioni da adottare, in caso di incidente, a tutela delle stesse, per quanto riguarda il Canale di Carpignano (per tutte e tre le alternative).
- 2.2. In merito al riutilizzo delle acque meteoriche per il confezionamento dei fluidi di perforazione, si richiede la predisposizione di un elaborato grafico progettuale del sistema idraulico utilizzato per la separazione delle acque di prima pioggia, come previsto dal regolamento 1/R del 20 febbraio 2006, per escludere la possibilità che acque potenzialmente inquinate vengano a contatto con le acque di falda.
- 2.3. Fornire chiarimenti in merito ai valori riferiti nella tabella 4.27 del cap. 4 del SIA relativi ai parametri "conducibilità" ($\mu\text{S}/\text{cm}$) ed "ossigeno disciolto" (%) misurati in campo.
- 2.4. Eseguire, valutate le caratteristiche dei corpi idrici in esame ed individuati idonei punti di accesso in alveo, anche attività di biomonitoraggio – almeno per macrobenthos e macrofite - per comprendere anche la componente biologica, oltre a quella chimico - fisica, nel monitoraggio finalizzato alla conoscenza dello stato del comparto ambientale relativo alle acque superficiali.

3. Aspetti relativi all' ambiente idrico sotterraneo

Premesso che la zona interessata dalla postazione di progetto risulta essere:

- prossima alla R.I.S.E. (riserva integrativa sostituiva di emergenza) MP1 "pianura novarese-biellese-vercellese" ubicata nell'intorno del comune di Mandello Vitta e Castellazzo Novarese come individuata dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) all'art. 24, allegato 9, tavola 8
- ricadente all'interno della zona di ricarica dell'acquifero profondo, come indicato nella cartografia "prima individuazione delle principali aree di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese" allegata al P.T.A.

occorre:

- 3.1. Fornire una apposita cartografia estesa in un areale tale da ricostruire il campo di moto della falda profonda, con particolare riguardo ai livelli acquiferi filtrati dai pozzi ad uso idropotabile, comprendente i Comuni di Carpignano Sesia, Sillavengo, Castellazzo Novarese e Casaleggio Novara e la R.I.S.E..
- 3.2. Fornire un numero adeguato di sezioni litologiche dettagliate e leggibili, estese in modo tale da comprendere la R.I.S.E., in cui siano rappresentate le opere di captazione idropotabile e la posizione dei tratti fenestrati dei pozzi idropotabili dei comuni succitati, evidenziando la quota della base dell'acquifero superficiale (ricavabile dalla cartografia allegata alla D.D. n. 900 del 3/12/2012).
- 3.3. Presentare una dichiarazione che certifichi l'assenza di additivanti nei fanghi bentonitici, durante la perforazione fino a - 600 m, in caso contrario dovrà essere eseguita una disamina di tutte le soluzioni tecniche opportune a eliminare la possibilità di inquinamenti, ovvero metodologie di controllo in corso d'opera sia delle falde superficiali sia di quelle profonde. La relazione succitata dovrà contenere tutti i chiarimenti relativi alle sostanze utilizzate per la realizzazione della perforazione e in particolare:
 - 3.3.1. analisi sulla composizione dei materiali utilizzati, al fine di operare in un quadro di certezza sull'assenza di composti organici o inorganici potenzialmente contaminanti;
 - 3.3.2. schede di sicurezza dei prodotti utilizzati, contenenti i dati delle prove di tossicità;
 - 3.3.3. indicazioni sulla possibilità di lisciviazione, trasporto e capacità di diffusione in un sottosuolo permeabile per porosità;
 - 3.3.4. test di cessione dei materiali che verranno utilizzati nella realizzazione della perforazione.

- 3.3.5. chiarire perché venga dichiarato il non uso di additivi salvo poi venga inserita la scheda degli stessi **additivi** (dichiarazione pag. 38 e 39; scheda nel doc. SICS 207 Studio di Impatto ambientale Pozzo Esplorativo di Carpignano Sesia 1DIR - pag. 37- "Quadro progettuale");
- 3.3.6. fornire indicazioni su eventuali additivi utilizzati per la cementazione delle colonne, tenendo conto che possono essere usati solo prodotti ambientalmente compatibili.
- 3.4. Dagli **elaborati** presentati si evince come sia stato previsto solo il sistema di monitoraggio delle falda superficiale mentre non è stato preso in considerazione la realizzazione di un sistema di monitoraggio della falda profonda. Pertanto occorre:
- 3.4.1. prevedere la progettazione di piezometri in modo tale da poter monitorare sia le acque della falda superficiale sia quelle della falda profonda. I piezometri dovranno essere posti **idrogeologicamente** a valle e a monte del cantiere ed in numero adeguato all'estensione dell'opera stessa comunque in numero non inferiore a cinque;
- 3.4.2. progettare un sistema di monitoraggio interposto tra il pozzo esplorativo e la R.I.S.E. con numero adeguato di piezometri per il monitoraggio della falda superficiale e di quella profonda. La profondità dei piezometri dovrà essere tale da poter prevedere controlli in modo separato sia sull'acquifero profondo sia su quello superficiale e di diametro adeguato per poter effettuare campionamenti e misure. Il sistema di monitoraggio dovrà prevedere il posizionamento di piezometri semplici o multi - canna attestati nei **rispettivi** acquiferi;
- 3.4.3. predisporre un progetto che individui ubicazione e profondità di terebrazione di eventuali pozzi barriera al fine di poter intervenire rapidamente in caso di fenomeni di inquinamento a tutela dei pozzi idropotabili **esistenti** e della R.I.S.E.. I piezometri dovrebbero essere realizzati in modo da tale da essere facilmente e rapidamente ricondizionati quali pozzi barriera (con eventuale previsione di ampliamento della barriera idraulica qualora fosse necessario);
- 3.4.4. indicare la frequenza di campionamento ed analisi delle acque di falda prestando particolare attenzione nel definire la frequenza per quelle provenienti dall'acquifero profondo (fase ante operam, durante la **perforazione** in particolare nell'attraversamento dei due acquiferi, durante l'esercizio e in caso di insuccesso nella fase post operam);
- 3.4.5. predisporre l'elenco dei parametri analitici da controllare tenendo presente anche gli elementi presenti negli additivi utilizzati con i fanghi bentonitici;
- 3.4.6. **descrivere** le azioni che si prevede effettuare nel caso in cui il sistema di monitoraggio evidenzi delle criticità ambientali.
- 3.5. Negli elaborati predisposti non è stato redatto un piano di emergenza finalizzato ad individuare le soluzioni atte a definire le azioni da porre in essere in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, deve pertanto essere elaborato un piano di emergenza nel quale si evidenzino le azioni da porre in atto nel caso di sversamenti di sostanze inquinanti sia per quanto riguarda le acque sotterranee della falda superficiale sia per quanto riguarda quelle della falda profonda, in quest'ultimo caso anche per garantire l'**approvvigionamento** idrico in caso di contaminazione dei pozzi ad uso idropotabile.
- 3.6. Devono essere valutate le interferenze degli scavi delle opere cantieristiche (- 2 m per la cantina di perforazione) con la superficie piezometrica ed il relativo andamento stagionale: è indicata una soggiacenza prossima ai - 3 m (fonte PRGC) ma non sono state fatte valutazioni sulla ricostruzione freatica locale. Si segnala a tal riguardo, che dall'analisi di recenti campagne piezometriche per l'apertura di attività estrattive limitrofe all'area di studio, sono state attestate soggiacenze comprese tra i 1,20 e i 3,45 m.

4. Aspetti relativi alla compatibilità con la pianificazione territoriale

- 4.1. Fornire un approfondimento dello Studio di Impatto Ambientale rispetto alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, dimostrando la compatibilità degli interventi con gli indirizzi e direttive degli strumenti di pianificazione sovraordinata quale il Piano Territoriale Regionale.
- 4.2. Fornire chiarimenti su una Variante Strutturale di PRGC (DCC n. 26 del 31.7.2012), citata all'interno dello SIA dichiarata non ancora adottata.
- 4.3. Allegare agli atti del progetto il Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU) rilasciato dal Comune di Carpignano Sesia, attestante la destinazione urbanistica dell'area oggetto di intervento e delle 2 aree alternative. Si chiede al proposito che il Comune accerti la conformità del progetto presentato rispetto alle prescrizioni del Piano Regolatore vigente/in salvaguardia e, **conseguentemente**, la certifichi, con propria formale attestazione, che dovrà essere allegata agli atti della Conferenza.
- 4.4. Fornire approfondimenti relativamente alla postazione di progetto riferiti alle seguenti criticità:

- 4.4.1. Area pozzo, che è posta ad una distanza ravvicinata (circa 250 m) dall'area a vincolo ambientale – rete ecologica – parco territoriale” (ex art. 22 NTA di PRGC) posta in corrispondenza del Canale Cavo di Carpignano Sesia, all'interno della quale sono previste attrezzature ricreative e del tempo libero.
- 4.4.2. Area vincolata, sita a sud-ovest dell'area pozzo, e classificata, secondo quanto indicato dal proponente, come “area assegnata alle Università agrarie e zona gravata da usi civici”: si chiede un approfondimento al riguardo, demandando al Comune la verifica del vincolo all'interno del proprio PRGC.

5. Aspetti relativi alle emissioni in atmosfera

- 5.1. Qualora non sia tecnicamente attuabile un adeguato collegamento alla rete elettrica e sia necessaria l'installazione dei quattro motori per la generazione di energia elettrica in loco, devono essere **specificate**:
- la tipologia di motori che verranno installati;
 - il combustibile utilizzato;
 - la potenzialità termica ed elettrica di ciascun motore;
 - i dispositivi per il contenimento delle emissioni;

si rammenta che tali motori devono essere autorizzati dalla Provincia ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/2006. Pertanto occorre che la documentazione agli atti sia integrata con quanto richiesto dalla Circolare 16/ECO della Regione Piemonte. Si chiede, in particolare, di predisporre gli elaborati grafici richiesti, allegando i certificati di analisi da cui sono stati desunti i dati emissivi riportati in relazione¹.

- 5.2. Proporre un Piano di Monitoraggio delle emissioni in atmosfera, quale parte costitutiva dello Studio di Impatto Ambientale (art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e All. VII alla parte II del D. Lgs. 152/2006).
- 5.3. Fornire le caratteristiche tecniche della torcia, che dovrà essere una torcia a fiamma confinata ad alta temperatura e dotata di bruciatore LowNOx. Inoltre devono essere descritte le emissioni prodotte con particolare riferimento al periodo di messa in funzione, allegando i rapporti analitici sulle emissioni delle fiaccole citati nel S.I.A.
- 5.4. Fornire uno specifico approfondimento in merito all'idrogeno solforato (H₂S), sia nella fase di perforazione sia nella fase di prova di produzione, anche in relazione ai valori limite di emissione (5 ppm per le aree non petrolifere e 30 ppm per le aree di industrie petrolifere) ed ai valori limite di esposizione (0,005 ppm indicato dall'Organizzazione Mondiale Sanità)

¹ Nota:

Le emissioni in atmosfera dei motori a combustione interna dovranno rispettare i seguenti limiti di emissione espressi in concentrazione media oraria (mg/m³ = massa di sostanza contenuta in un metro cubo di effluente riferito a 0°C e 0,101 MPa, previa detrazione del tenore di vapore acqueo)

Sistemi di produzione di energia elettrica

Motori a combustione interna alimentati a gasolio

Limiti di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 5% in volume

Polveri totali	10 mg/m ³
CO	200 mg/m ³
NOX (come NO ₂)	200 mg/m ³
SOX (come SO ₂)	200 mg/m ³
NH ₃ (*)	15 mg/m ³

(*) Limite di emissione da considerarsi solo nel caso siano adottati impianti di abbattimento per gli ossidi di azoto quali SNCR (Selective Non Catalytic Reduction) o SCR (Selective Catalytic Reduction)

Nei motori a combustione interna aventi potenzialità termica inferiore o uguale a 3 MW, per ciascuna unità, è vietato l'utilizzo di olio combustibile e altri distillati pesanti di petrolio con contenuto di zolfo superiore allo 0,3% in massa e loro emulsioni.

Gruppi elettrogeni o motori di emergenza

Le emissioni provenienti da sistemi di emergenza, quali gruppi elettrogeni o motori, destinati ad operare nei soli casi in cui vi sia un guasto o una anomalia, devono rispettare i seguenti limiti riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 5% in volume:

Polveri totali	130 mg/m ³
CO	650 mg/m ³
NOX (come NO ₂)	2000 mg/m ³ per i motori ad accensione spontanea 500 mg/m ³ per gli altri motori

6. Aspetti relativi alle componenti ambientali suolo e fauna

- 6.1. Il piano di monitoraggio dei suoli proposto deve essere integrato con le seguenti informazioni:
- 6.1.1. numero e ubicazione dei sondaggi;
 - 6.1.2. numero di campioni prelevati in corrispondenza di ciascun sondaggio e profondità degli stessi;
 - 6.1.3. termini di riferimento rispetto a cui confrontare i risultati analitici ottenuti;
 - 6.1.4. giudicando altrettanto **indicativa** ed utile la conduzione di biomonitoraggi sulla **componente suolo**, si propone il ricorso al metodo Q.B.S. (Qualità Biologica del Suolo) e l'applicazione di indici finalizzati alla conoscenza delle caratteristiche strutturali e funzionali della comunità della pedofauna della porzione superficiale del terreno (0 - 10 cm).
- 6.2. Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio della fauna proposto nello Studio di impatto ambientale, si richiede che:
- 6.2.1. le metodiche di campionamento siano integrate con l'uso di fototrappole;
 - 6.2.2. per la componente mammalofauna, devono essere condotti monitoraggi non solo sulla chiroterofauna ma anche su tutti i mammiferi potenzialmente presenti o comunque frequentanti l'area di studio;
 - 6.2.3. siano condotte indagini conoscitive di campo sulla fauna invertebrata, almeno con riferimenti a Odonati e Lepidoteri.

7. Aspetti relativi alle emissioni sonore e vibrazioni

- 7.1. Alla luce del documento tecnico presentato emergono alcuni aspetti critici relativamente al possibile rispetto dei vigenti limiti normativi in materia di impatto acustico. Si reputa pertanto necessario che il proponente presenti le necessarie integrazioni sugli aspetti di seguito riportati:
1. **Classificazione acustica del sito e rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione.**
 2. **Stima del clima acustico ante operam mediante misurazioni a breve termine e rispetto del limite differenziale di immissione ai recettori.**
 3. **Impatto acustico prodotto dal traffico indotto.**
 4. **Impatto acustico nella fase di cantiere e nella fase di infissione del Conductor Pipe del pozzo.**
 5. **Piano di monitoraggio.**

Di seguito vengono analizzate nello specifico le criticità riguardanti gli aspetti sopra menzionati e la documentazione richiesta in merito.

1) Classificazione acustica del sito e rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione

L'attività in progetto risulta essere sita in una porzione di territorio posta in Classe acustica III. La normativa definisce tale zona acustica **"area di tipo misto"** ovvero:

"area urbana interessata da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici" (tab A – classificazione del territorio comunale allegata al DPCM 14/11/97).

Se ne deduce che l'attività in progetto, essendo chiaramente riconducibile ad attività industriale, non appare compatibile con la Classe **acustica** individuata dal PZA del Comune di Carpignano Sesia. Occorre pertanto, al fine di svolgere le lavorazioni previste, che sia modificato l'attuale PZA comunale. A tale proposito si ricorda che la normativa regionale (L.R. 52/2000, art 5, comma 4) prevede che **"Ogni modifica degli strumenti urbanistici comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica."**

Quanto sopra esposto trova evidenza nella definizione dei livelli dei limiti assoluti di emissione e immissione; infatti per la Classe acustica III il limite di emissione risulta essere definito in 55 dB(A) e 45 dB(A) rispettivamente per il periodo di riferimento diurno e notturno, mentre il limite di immissione 60 e 50 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e notturno. Tali livelli di rumore non risultano **compatibili** con attività industriali le quali prevedono emissioni sonore superiori.

Nella fattispecie analizzando i dati acustici risultanti dal modello di calcolo (*doc. SICS 207 – Cap. 5 pag. 82 - Figura 5-20: mappa del livello sonoro diurno e notturno in fase di perforazione*), si può dedurre che a confine di proprietà, ovvero in prossimità delle sorgenti sonore e in spazi utilizzati da persone, il livello di rumore prodotto durante le attività lavorative risulta essere compreso tra i 50 e i 55 dB(A). Tali livelli comportano un certo superamento del limite di emissione in

periodo di riferimento notturno e risultano essere "borderline" per ciò che attiene il limite di emissione sonora in periodo di riferimento diurno e di immissione sonora in periodo di riferimento notturno.

Inoltre nel documento presentato manca una valutazione del clima acustico ante operam del sito, da effettuarsi a seguito di opportuni rilievi fonometrici in punti di misura posti a confine di proprietà. Tale dato acustico risulta necessario al fine di accertare l'apporto acustico introdotto dalle attività lavorative anche presso gli spazi utilizzati da persone prossimi al sito di installazione e non solo presso i recettori abitativi più vicini, e di conseguenza stimare con maggior precisione il livello assoluto di immissione sonora da confrontarsi con il rispettivo limite.

2) Stima del clima acustico ante operam mediante misurazioni a breve termine e rispetto del limite differenziale di immissione ai recettori

Al fine di individuare il clima acustico ante operam dell'area intorno al sito in oggetto, ovvero in prossimità dei soli recettori abitativi, sono stati effettuati dei rilievi fonometrici di breve durata. (cfr doc. SICS 207 Cap. 4 Quadro ambientale par. 4.8 Clima acustico) In proposito è utile ricordare quanto previsto dal documento ISPRA "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" Rev. 1 del 30/12/2014.

In tale documento viene detto che:

"Il monitoraggio ante operam (AO) ha come obiettivi specifici:

la caratterizzazione dello scenario acustico di riferimento dell'area di indagine;

la stima dei contributi specifici delle sorgenti di rumore presenti nell'area di indagine;

l'individuazione di situazioni di criticità acustica, ovvero di superamento dei valori limite, preesistenti alla realizzazione dell'opera in progetto pertanto "Per il monitoraggio AO è necessario effettuare misurazioni che siano rappresentative dei livelli sonori presenti nell'area di indagine prima della realizzazione dell'opera ed eventualmente durante i periodi maggiormente critici per i ricettori"

A tal proposito nel medesimo documento vengono individuate due tipologie di misura:

misure a lungo termine le quali devono includere quante più condizioni di emissione e di propagazione possibile caratteristiche del sito in esame;

misurazioni di breve periodo devono essere condotte selezionando un intervallo di tempo **comunque non inferiore ad un'ora** (TM > 1h)

Inoltre per ciò che attiene le attività industriali, qualora queste interessassero un considerevole numero di ricettori distribuiti su un'area vasta, viene consigliato di utilizzare "postazioni di monitoraggio" prossime alla sorgente (possibilmente in prossimità del confine di proprietà del sito di attività industriale). In tali postazioni occorre predisporre quali misurazioni per integrazione continua, sul medio o lungo periodo (misurazioni sulle 24 h e/o settimanali); mentre presso i recettori viene consentita l'effettuazione di rilevamenti acustici di breve periodo comunque non inferiori ad un'ora.

Inoltre nel caso in specie, considerato che il clima acustico è influenzato dal traffico veicolare, si ritiene opportuno segnalare le modalità previste nel medesimo documento per le infrastrutture stradali. Queste prevedono dei rilievi fonometrici la cui durata è normalmente di lungo termine, generalmente eseguiti per integrazione continua ed effettuati preferibilmente con postazioni di monitoraggio fisse, al fine di acquisire livelli di Laeq orari, giornalieri (diurno e notturno) e settimanali (diurno e notturno).

Da quanto sopra esposto risulta che la durata dei rilievi effettuati (2-4 sessioni di misura della durata di 5-10 minuti per ogni punto di misura) non appare sufficiente al fine di definire il clima acustico ante operam del sito e dell'area di interesse, anche il considerazione che lo stesso è fortemente influenzato dal traffico veicolare presente sulla SP 15 e sull'autostrada A26.

A tal proposito pare opportuno sottolineare come la disponibilità di dati acustici ante operam acquisiti mediante rilievi di lunga durata, permetterebbe di stimare con maggior precisione il livello differenziale di immissione sonora ai recettori. Infatti l'utilizzo dell'indicatore acustico L90 slow su base oraria risulta opportuno al fine di stabilire il minimo livello di rumore residuo presente presso i recettori individuati (cfr definizione di valore minimo di rumorosità residua art 2 DGR Piemonte 2 febbraio 2004, n. 9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico").

Da ultimo, sempre per ciò che attiene il rispetto del limite differenziale di immissione, si fa presente che la DGR 2 febbraio 2004, n. 9 - 11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" definisce recettori anche le "aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico". Pertanto dovrà essere verificata la destinazione d'uso delle aree limitrofe al sito in questione e se risulta la possibilità di edificazione per tali aree dovrà essere effettuata la valutazione del rispetto del limite differenziale di immissione.

3) Impatto acustico prodotto dal traffico indotto

Relativamente al traffico indotto, sia per ciò che attiene la fase di cantiere sia per quella di lavorazione, l'area di indagine considerata nello studio appare limitata. Pare opportuno che si debba allargare l'area di analisi, con particolare

attenzione al transito nei centri abitati, a tutto il tratto stradale dall'uscita dell'autostrada A26 al sito di lavorazione per entrambi i percorsi ipotizzati

4) Impatto acustico nella fase di cantiere e nella fase di infissione del Conductor Pipe del pozzo

Risulta necessaria la stima, mediante l'utilizzo di opportuni modelli di calcolo, dell'impatto acustico generato durante l'attività di infissione del Conductor Pipe del pozzo. Tale necessità è finalizzata alla scelta della tipologia della richiesta di una autorizzazione in deroga (cfr tipologie previste dalla D.G.R. Piemonte 27 Giugno 2012, n. 24-4049 "Disposizioni per il rilascio da parte delle Amministrazioni comunali delle autorizzazioni in deroga ai valori limite per le attività temporanee, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera b").

Per la fase di cantiere non pare siano stati inseriti nel modello di calcolo relativo alle emissioni sonore il reale numero dei transiti degli automezzi leggeri e pesanti. Infatti l'indicazione di un solo transito di mezzo pesante sulla strada di accesso non risulta conforme alla Tabella 5-8: "stima dei viaggi in fase di cantiere" (Doc. SICS 207 – Cap. 5 pag. 23) inerente la stima degli impatti relativi alla componente atmosfera, nella quale vengono indicati 8 mezzi leggeri/giorno e 17-19 mezzi pesanti/giorno distinti tra autocarri e betoniera.

5) Piano di monitoraggio

Nel documento presentato (SIA cap. 7 par 7.5) vengono previste delle sessioni di monitoraggio in – operam solo presso i recettori maggiormente esposti e per brevi durate.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che tale monitoraggio non risulti efficace a definire il reale impatto prodotto dalle lavorazioni in progetto.

Si ritiene pertanto necessario che il PMA preveda:

- punti di rilievo prossimi al sito di attività (confine di proprietà) e presso i recettori maggiormente esposti individuati a seguito della richiesta di nuova valutazione previsionale relativamente al limite differenziale di immissione sonora in periodo di riferimento notturno e diurno (cfr indicatore acustico L90 slow)
- che le durate dei rilievi siano conformi a quanto indicato dal documento ISPRA sopra citato; pertanto a confine dell'attività e presso i recettori più esposti dovranno essere previste misure a lungo termine e misure a breve termine con durate di campionamento comunque superiori ad 1 ora.

7.2 In merito al documento presentato da ENI (SIA, All. 5.4, Relazione Monitoraggio Vibrazioni) si ritiene infine necessario chiarire i seguenti aspetti:

- Il documento, redatto nel 2004, non fa riferimento al pozzo in questione bensì alle lavorazioni effettuate in un sito definito dal proponente analogo.
- Non risulta esplicitato che le lavorazioni e i macchinari previsti nel progetto in esame siano i medesimi di quelli riportati nel suddetto documento.


I dati presentati non risultano ben comprensibili né interpretabili in quanto:

- non risultano chiari i motivi per cui tutti i grafici, sia temporali che spettrali, riportano solo valori negativi;
- i valori in dB di running Leq mostrati nei grafici temporali, pesati secondo la norma UNI 9614 (appendice parte 2) non corrispondono, applicando l'algoritmo di conversione, ai valori di accelerazione (m/s^2) mostrati nei risultati nelle tabelle di comparazione con i limiti della Norma UNI 9614 (pagg. 15 e 16 della relazione);
- nel grafico in fig. 5 della relazione (pag. 13) non è indicato il punto di misura, l'asse e i giorni di misura a cui fanno riferimento gli andamenti temporali mostrati.

Copia della documentazione integrativa richiesta dovrà essere inviata a tutti gli Enti e soggetti interessati, ai quali la presente è inviata per conoscenza, nel formato di cui gli Enti e soggetti già dispongono.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

Il Responsabile ad interim del Procedimento
dott. Claudio MAROCCO



VISTO
Il Direttore regionale
dott. ssa Giuliana FENU



Referenti /mcc
dott. Pierpaolo Varetto
tel. 011 4323552
e-mail pierpaolo.varetto@regione.piemonte.it
ing. Michelangelo Gilli
tel. 011 4322507
e-mail michelangelo.gilli@regione.piemonte.it



L:\GILLIZ 14 N CARISIO VIA NAZIONALE\richiesta integrazioni POZZO aprile 2015.doc

